



Il Ponte tra i due Mondi

Tomaso Baldassarra, Dario Cavada, Erika Di Marino

Concept e illustrazioni: Tomaso Baldassarra

Grafico editoriale: Dario Cavada

Scritto da: Erika Di Marino

Stampato da: Effekt!
www.effekt.it

Finito di stampare: febbraio 2022



merlino-dreamlab.com

© L'autore si riserva i diritti relativi alla presente pubblicazione.

È severamente vietata la riproduzione parziale o totale con tutti i mezzi, siano essi meccanici o digitali del testo e delle tavole illustrate senza l'autorizzazione dell'autore.

Il Ponte tra i due Mondi



Comune di Trodena

Scopri altri dettagli collegandoti all'indirizzo:

merlino-dreamlab.com/pontetraiduemondi

Oppure utilizzando il QR Code sulla destra.



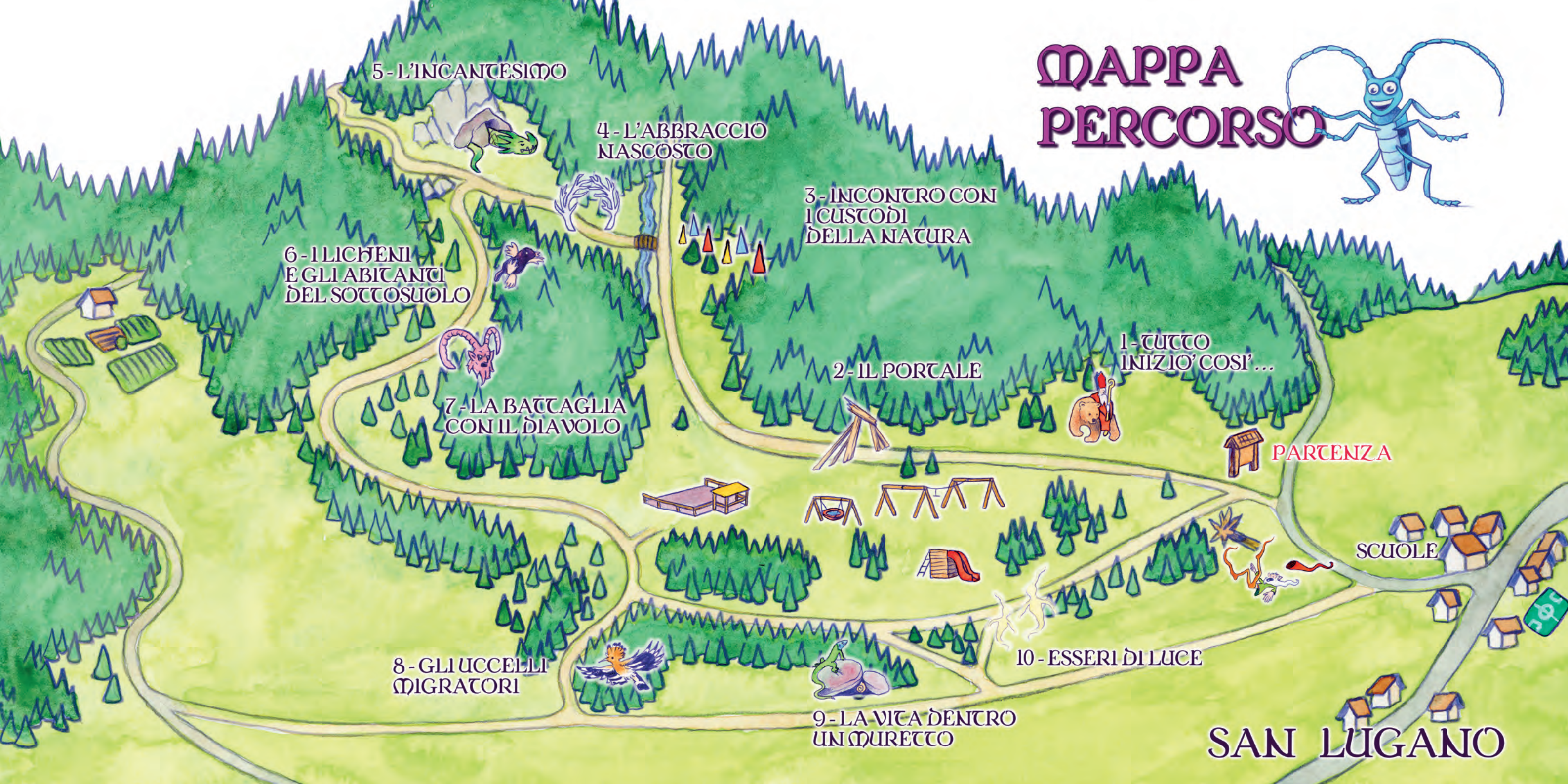
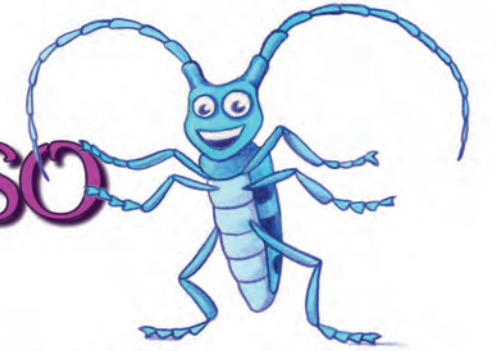
Erika Di Marino, Tomaso Baldassarra & Dario Cavada

PREFAZIONE



Il percorso è stato creato unendo gli elementi storico-naturalistici a quelli culturali del paese di San Lugano, frazione del comune di Trodena nel Parco Naturale/Truden im Naturpark (BZ). È dedicato alla convivenza pacifica tra i due gruppi etnici, quello tedesco sudtirolese e quello italiano della Val di Fiemme, perché come nel racconto, il paese è sempre stato un punto di passaggio tra queste due realtà e segna anche il confine linguistico tra l'Alto-Adige/Südtirol e il Trentino. Nel secolo scorso, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, il comune italiano di San Lugano frazione di Carano (TN), è stato annesso al comune di Trodena in provincia di Bolzano, che in origine apparteneva al Tirolo austriaco dove la lingua parlata era il tedesco. Il comune di Trodena/Truden è parte integrante della Magnifica Comunità di Fiemme, pur non appartenendo geograficamente alla Val di Fiemme. Questo lavoro è stato realizzato e autorizzato dal sindaco Michael Epp solo in lingua italiana, al fine di costituire un'opportunità di immersione totale nella lingua scelta.

MAPPA PERCORSO



5 - L'INCANTESIMO

4 - L'ABBRACCIO
NASCOSTO

3 - INCONTRO CON
I CUSTODI
DELLA NATURA

6 - I LICHENI
E GLI ABITANTI
DEL SOTTOSUOLO

7 - LA BATTAGLIA
CON IL DIAVOLO

2 - IL PORTALE

1 - TUTTO
INIZIO' COSI'...

PARTENZA

SCUOLE

8 - GLI UCCELLI
MIGRATORI

10 - ESSERI DI LUCE

9 - LA VITA DENTRO
UN MURETTO

SAN LUGANO

TUTTO INIZIO' COSI' ...

S. Lugano è una piccola comunità di persone e si trova su di un passo, tra due regni: il regno delle streghe e il regno dei giganti. È sempre stata una terra di confine. Si combatterono qui lunghe lotte tra il bene e il male. La più famosa è quella di San Lugano e l'Orso. Si racconta ancora oggi infatti, che un vescovo di nome Lucano soggiornò una notte nel paese, perché doveva andare a Roma per essere ricevuto a udienza dal Santo Padre. La moglie dell'oste, che lo ospitò quella notte, era molto malata. Lucano riuscì a guarirla, ma il giorno dopo al risveglio, trovò il suo cavallo sbranato da un orso.

Il vescovo riuscì a domare l'orso e a proseguire il suo cammino.

Il passaggio da un regno ad un altro avveniva sempre per gli uomini in modo inconsapevole. Nessuno comprese la vera essenza di questo posto, come un varco tra due mondi, fino al giorno in cui qualcosa di terribile e spaventoso, mai visto prima, sconvolse le foreste dolomitiche.

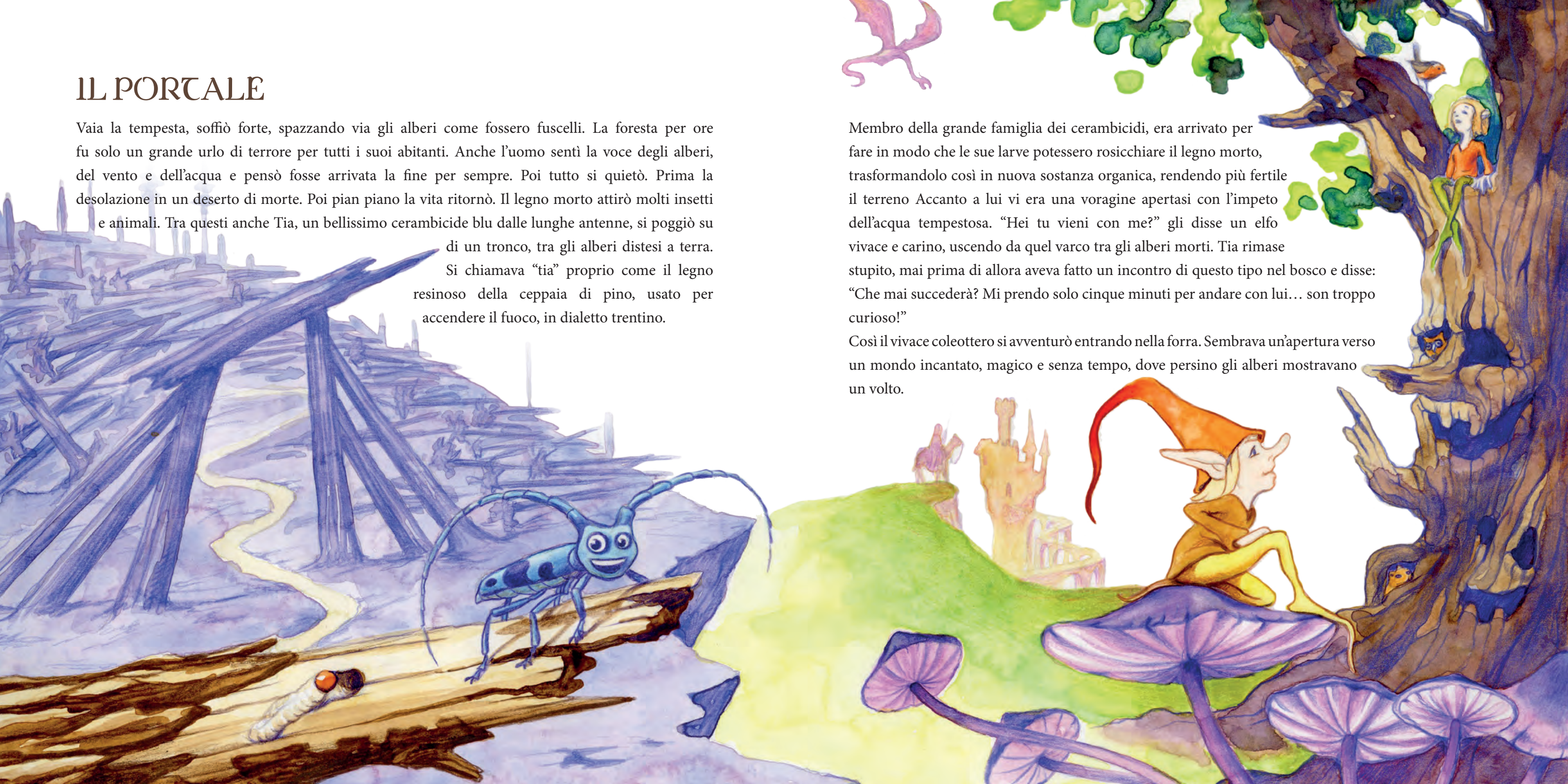
Il 29 ottobre 2018 una tempesta di nome Vaia, arrivò con raffiche di vento a più di 200 Km/h, e spazzò via ettari di bosco, cambiando per sempre il paesaggio. Mai a memoria d'uomo, le foreste in Italia furono rase al suolo con tale forza. Quella notte anche a S. Lugano, sembrò davvero di scendere negli inferi più tenebrosi e terrificanti. Eppure, grazie a questo evento funesto si aprì un portale. Nel bosco si formò una grande voragine e uscirono da là strane creature: finalmente questa terra fu visibile nella sua interezza. San Lugano, in realtà altro non è che un ponte sospeso tra due dimensioni, quella reale di tutti i giorni e quella più magica e misteriosa, rimasta nascosta fino all'arrivo di Vaia.



IL PORTALE

Vaia la tempesta, soffiò forte, spazzando via gli alberi come fossero fucelli. La foresta per ore fu solo un grande urlo di terrore per tutti i suoi abitanti. Anche l'uomo sentì la voce degli alberi, del vento e dell'acqua e pensò fosse arrivata la fine per sempre. Poi tutto si quietò. Prima la desolazione in un deserto di morte. Poi pian piano la vita ritornò. Il legno morto attirò molti insetti e animali. Tra questi anche Tia, un bellissimo cerambicide blu dalle lunghe antenne, si poggiò su di un tronco, tra gli alberi distesi a terra. Si chiamava "tia" proprio come il legno resinoso della ceppaia di pino, usato per accendere il fuoco, in dialetto trentino.

Membro della grande famiglia dei cerambicidi, era arrivato per fare in modo che le sue larve potessero rosicchiare il legno morto, trasformandolo così in nuova sostanza organica, rendendo più fertile il terreno. Accanto a lui vi era una voragine apertasi con l'impeto dell'acqua tempestosa. "Hei tu vieni con me?" gli disse un elfo vivace e carino, uscendo da quel varco tra gli alberi morti. Tia rimase stupito, mai prima di allora aveva fatto un incontro di questo tipo nel bosco e disse: "Che mai succederà? Mi prendo solo cinque minuti per andare con lui... son troppo curioso!" Così il vivace coleottero si avventurò entrando nella forra. Sembrava un'apertura verso un mondo incantato, magico e senza tempo, dove persino gli alberi mostravano un volto.



L'INCONTRO CON I CUSTODI DELLA NATURA

L'elfo dopo poco sparì e Tia volando in quel nuovo mondo, si ritrovò vicino ad un ponticello di legno. Tra i sassi spuntavano qui e là dei berretti colorati. “C'è qualcuno?” chiese Tia, ma nessuno rispose. Stava quasi per proseguire, quando cominciò a sentire delle risate. “Ma voi siete gnomi!”, esclamò Tia. Gli gnomi dispettosi non vollero mostrarsi. Tia stava quasi per proseguire il suo volo, quando uno di loro si alzò in piedi e disse: “Oggi non abbiam voglia di parlare con nessuno.

Ma non è sempre così. Noi siamo i custodi. Controlliamo che tutto funzioni bene. Pensa che un giorno abbiamo aiutato anche un uomo!”. “Aiutato a far cosa?” Tia chiese interessato. “A scoprire una nuova pietra magica. La chiamano Fiemmeite. Gli uomini pensano che queste pietre siano minerali. Si divertono a studiarle, a guardarle e riguardarle. Ma non le stringono in mano e non sentono la grande energia che sprigionano!”



L'ABBRACCIO NASCOSTO

Tia tutto felice e curioso, continuò la sua perlustrazione in questo mondo magico. Arrivò in una piccola radura tra abeti, larici e faggi. Sentì bisbigliare tra i rami. Non fece nemmeno in tempo a domandarsi cosa stesse accadendo, che una voce disse: "Benvenuto!!! Vieni accanto a noi!" disse un faggio. "Che fate? Come passate il tempo?" chiese Tia.

"Oggi stiamo aiutando uno di noi, un piccolo abete perché un po' in difficoltà."

"Come ci riuscite?" chiese Tia all'albero.

"Tu non puoi vederlo, ma noi parliamo attraverso le nostre radici, che si incontrano grazie ai funghi, che crescono su di esse. Per esempio, i miei funghi si espandono nel suolo con una fitta rete e si incontrano con i funghi del mio amico là in fondo. Si fondono insieme in un grande abbraccio di amore. Così i miei messaggi arrivano a lui grazie a questa rete. Posso inviare quello che voglio...cibo, acqua, energia... insomma quel che serve...ah dimenticavo...gli uomini chiamano questi funghi... micorrize!" Tia osservò l'alberello riprendersi velocemente, grazie all'aiuto dei suoi compagni. Aveva sofferto molto per la tempesta, ma per il piccolo larice ormai, era tutto solo un ricordo.



L'INCANTESIMO

Poco più avanti il coleottero si trovò di fronte una grande roccia.

C'era uno strano silenzio nell'aria. L'atmosfera sembrava quasi immobile. E proprio lì vicino alla roccia, sporse un drago verde, mezzo addormentato.

Rivolgendosi a Tia, gli disse: “Hei tu! Piccolo insetto...stai attento!”

L'insetto gli rispose ridacchiando:

“Non ti preoccupare sono abituato al bosco. Il bosco è la mia casa!”.

“Ti sarai reso conto che questo non è un posto normale...non mi riferisco al bosco...ma a “loro”.

Non contraddirle mai. E se ne vedi una tira dritto.”

“Ma di chi parli?” chiese Tia. “Un giorno ero ancora un uomo qui a fare legna...e vidi una strana sfera di vetro.

Sembrava una di quelle che usano loro per vedere il futuro...ma a me piacque troppo e la volli portare a mia moglie.

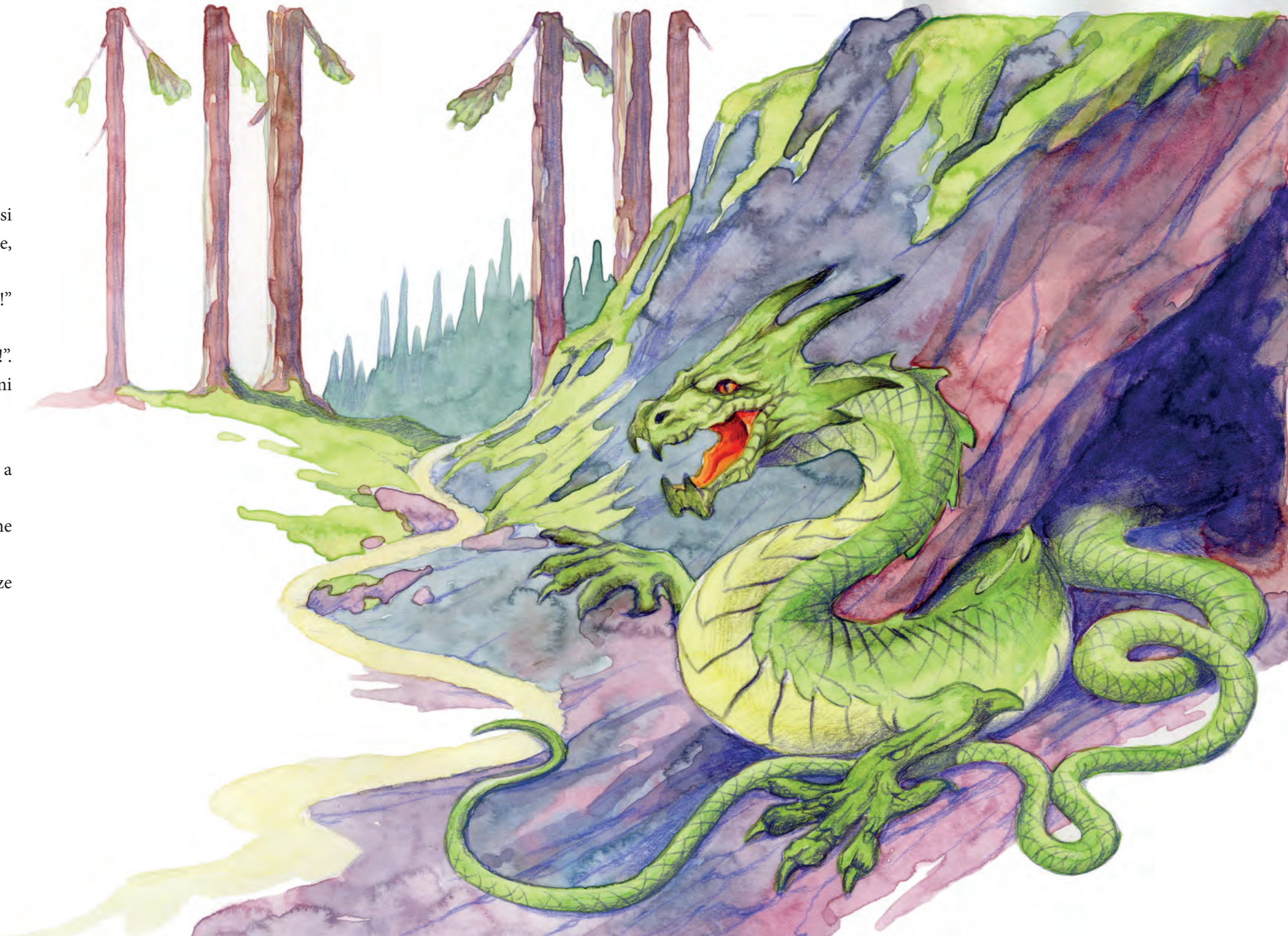
Il giorno dopo mi ritrovai qui, nello stesso posto ma con sembianze di drago...triste e sconsolato.”

Tia capì che si trattava di un incantesimo e gli disse:

“Non c'è modo di farti tornare uomo?”

E il drago sbuffando andò via dicendo:

“Chiedilo a loro...alle mie amiche streghe”.



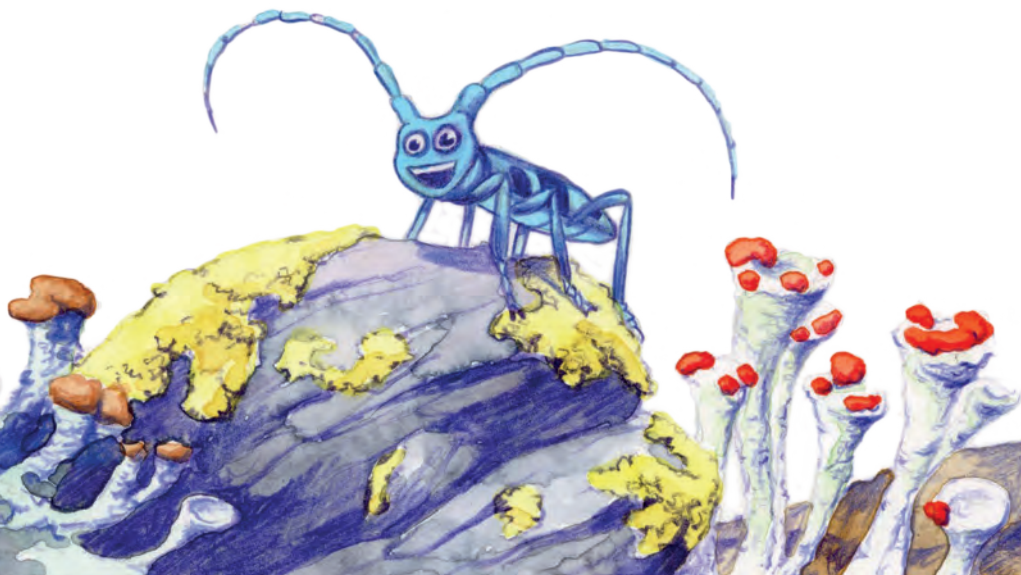
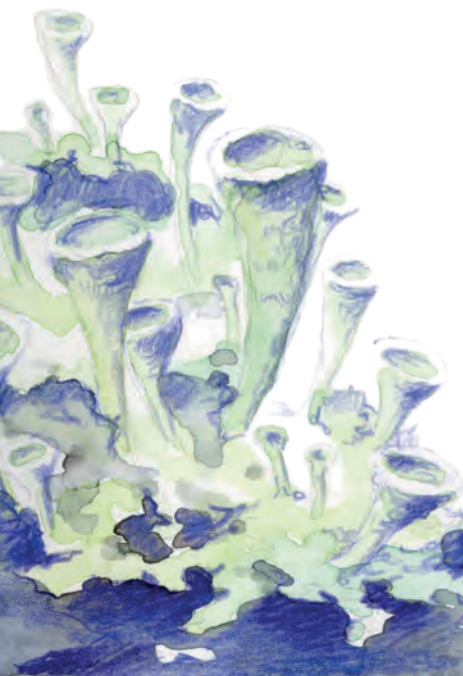
I LICHENI E GLI ABITANTI DEL SOTTOSUOLO

I licheni crescevano portando un po' di colore qui e là sulle cortecce degli alberi in piedi, o appoggiandosi su rami. Li si poteva scorgere anche a terra, trasportati dal vento. La tempesta Vaia lasciò una distesa di alberi morti, che a poco a poco si stava trasformando in nuova sostanza organica e quindi nutrimento per tutti gli abitanti della foresta. Intanto la vita riprendeva velocemente grazie ad animali operosi e insetti che scavavano gallerie nel legno morto. Gli scorpioni si nascondevano sotto i sassi, spaventati dal brulichio di vita. Le talpe lavoravano creando grossi cumuli di terra alla ricerca di insetti e radici, mentre i lombrichi scavavano senza tregua, perché il suolo da tempo non era più stato ricco così di nutrimento. Le lumache compivano i loro lunghi viaggi, indisturbate sull'erba fresca cresciuta nelle nuove radure. Il cerambicide volò via per cercare di vedere ancora qualcosa di inesplorato e sentì il rumore dell'uomo in lontananza. I boscaioli cercarono di utilizzare il prima possibile gli alberi caduti, per scongiurare un attacco da parte del bostrico, un minuscolo insetto se confrontato con Tia, ma molto pericoloso anche per gli alberi ancora in piedi.

Cosa sono i licheni? Non sono piante!! Sono il risultato di una simbiosi tra funghi e alghe, cioè questi due organismi diversi vivono insieme aiutandosi e scambiandosi sostanze nutritive. Il fungo fornisce azoto all'alga, che in cambio dona carboidrati o zuccheri, ottenuti dalla sua fotosintesi. Quindi quando si vede un lichene, in realtà osserviamo la fusione dei due esseri viventi. I licheni hanno diverse forme e colori. Si possono osservare su sassi e cortecce, o caduti a terra. Dove si sviluppano e crescono, indicano che l'acqua e l'aria sono quasi puri, perché vivono solo lontani da fonti di inquinamento. Per questo motivo si chiamano bioindicatori. Necessitano di umidità per vivere.

L'esbosco e l'utilizzazione del legname ricavato in seguito alla tempesta Vaia, sono stati fondamentali non solo per mettere in sicurezza le aree colpite, ma anche per limitare la proliferazione dei parassiti del legno. In particolare, il bostrico *Ips typographus* L., un insetto xilofago appartenente alla famiglia degli scolitidi, è risultato essere un potenziale pericolo per le piante rimaste in piedi. Scavando gallerie sotto la corteccia, ostacola il trasporto della linfa nella pianta attaccata, causandone il deperimento e di conseguenza la morte.

La loro proliferazione può essere favorita dalla grande massa di legna a terra o dai numerosi alberi danneggiati rimasti in piedi, a seguito degli schianti da vento.





LA BATTAGLIA CON IL DIAVOLO

A questo punto del percorso, si cominciava a intravedere anche il regno dei giganti. Si sentivano qui e là le loro voci in lontananza, come il passo pesante, che lasciava vibrazioni nell'aria. Proseguendo il suo volo, il piccolo Tia si fermò su alcuni tronchi. Sulle cortecce si potevano scorgere dei segni strani: incisioni molto profonde. Sembrava come se una grossa creatura avesse sfregato le sue enormi corna sugli alberi caduti a terra.

Un brivido di paura toccò il cuore di Tia. Il povero coleottero si ricordò di una leggenda che narrava di un terribile diavolo nel bosco di San Lugano. Nessun boscaiolo riuscì a vincere mai contro di lui e l'ultimo, Carlin da Anterivo, non fece più ritorno a casa. Ma da allora nemmeno quel diavolo si fece più vedere, perché il povero Carlin sembrava avesse una straordinaria forza fisica. Si narra infatti che il duello tra loro fu uno dei più violenti della storia del paese. E anche Tia al solo pensiero sentì l'impulso di scappare lontano da lì.

(Leggenda tratta dal libro: "Fiabe, leggende e saghe fiemmesi", Edizioni Pizzini 1988)

GLI UCCELLI MIGRATORI

Il coleottero azzurro arrivò in una radura, su di una collina. Tra gli alberi morti in piedi si poteva scorgere un bel traffico di esseri alati tra le nuvole. Capì che stava assistendo alla migrazione: dopo un lungo viaggio gli uccelli avevano trovato le condizioni migliori per poter vivere e riprodursi.

Con l'arrivo del primo freddo, avrebbero fatto ritorno poi, nel luogo da cui erano partiti, come per magia ricordando la loro rotta, senza errori.

Riconobbe la moretta, e il biancone e sentì il dolce "cu-cu'" del cuculo.

Si ricordò di quello che si dice tra gli uomini: "Per diventare ricco devi sempre avere una monetina in tasca, quando il cuculo canta".

Lui non avendo tasche, non sarebbe diventato ricco, pensò tra sé. Il suo sguardo si fermò sull'upupa, che imboccava i suoi piccoli nel nido, in una piccola cavità cretasi in un albero ormai morente. Tia si rivolse all'upupa e disse: "Ma tu sei un uccello migratore?". "Sì proprio così...ho percorso tanta strada per trovare l'amore e fare una famiglia!" Tia rispose: "Beato te...quante cose belle che hai visto! Io sempre qui con le mie larve a rosicchiare il legno". "Ognuno ha un compito preciso, nessuno è più importante di un altro nella natura e ancora di più qui, tra i due mondi!!!", disse l'uccello esibendo la sua cresta come un meraviglioso ventaglio. "Ma è vero quello che si dice sul tuo conto? Riesci a trovare l'acqua anche nel deserto, sondando la sabbia semplicemente con il tuo becco?" chiese Tia all'upupa. "Sì, è vero! Ma poco importa qui...tra i due mondi...si può rimanere sempre vittime di un sortilegio, o di un incantesimo, meglio farsi vedere poco e cercare di restare lontani dal buio e rimanere nella luce!"

Tia riprese il suo volo e vide un bel gufo dormire profondamente, ben nascosto in un albero.



LA VITA DENTRO UN MURETTO

Tia riprese il volo, ma cominciava ad essere un po' stanco. Decise di fermarsi su un muretto fatto di sassi. Era uno di quei muretti costruiti secoli fa sicuramente dalle mani di un contadino, nelle zone dove gli alberi crescono alti, ai piedi delle montagne bianche che tutti chiamano Dolomiti. Tra le pietre scorse un sacco di animali mai visti prima di allora. La donnola fece capolino alla ricerca dei piccoli della bellissima cinciarella, con le piume di colore blu cielo e giallo sole. Il ramarro si mostrò con il suo collo blu, per far capire che era innamorato. Tia sobbalzò nel vedere la coronella austriaca, ma poi si ricordò che non era velenosa. Non finì nemmeno di pensarci quando si trovò davanti a un esemplare di scolopendra, un noto predatore.



Anche una salamandra pezzata stava riposando tra i sassi in cerca di umido.

Tia le disse: “Che belle macchie gialle che hai...ci avvisano che anche tu sei un po' pericolosa vero?” “Mah non è proprio vero... cerco di difendermi solo da chi mi vuol mangiare. Il vero problema è che non ho mai pace. Le streghe mi cercano per fare esperimenti e vedere se è vero che resisto al fuoco”, rispose la salamandra. “Beh lo sai che le streghe rischiano sempre di essere bruciate...se trovassero il modo di vincere le fiamme, diventerebbero imbattibili!” disse Tia alla salamandra. Questa gli rispose: “Avrai ragione tu...ma a causa loro, durante il giorno devo restarmene in buona compagnia”. Il cerambicide lasciò a malincuore quella nicchia confortevole, per tornare a volare nell'aria fresca del bosco.



ESSERI DI LUCE

Tia ormai era stanco di volare e cominciava a sentire la mancanza dei suoi compagni. Prima di tornare da loro si fermò a riposare sul guscio di una lumachina per sentire il profumo dei fiori. Mentre riposava accarezzato dal vento, sentì delle voci sottili.

“Piacciono anche te questi bei garofani rosa...vero?”. Il coleottero si spaventò perché vide solo delle sagome di luce davanti a sé. Era la prima volta e timoroso chiese chi fossero. “Noi siamo esseri di luce, e il nostro compito è quello di custodire la natura nella sua bellezza e integrità insieme agli gnomi, alle fate della terra, del sole, dell’acqua e del vento”. “Ma come ci riuscite senza un corpo?”. “Noi proteggiamo la natura dalle forze oscure e parliamo all’anima degli uomini. Senza mostrarci distribuiamo nell’aria la nostra energia buona, perché chi passa di qui possa star bene e sentire la pace nel cuore”, risposero. Tia capì allora che il segreto di questo sentiero tra i due mondi, erano la pace e la gioia di chi può percorrerlo, di chi può sentirsi parte di un mondo naturale, dove non esiste alcuna barriera e dove tutti diventano una cosa sola.



